



Documento di lavoro

***Accordo di associazione UE – Mercosur
(Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay)***

Iter

1999/2000 – Inizio dei negoziati.

2010 – Rilancio dei negoziati.

2016 – Ripresa del negoziato dopo una nuova interruzione durata quattro anni.

28 giugno 2019 – Chiusura dell'accordo di principio con la sigla della UE e dei Paesi del Mercosur.

Prossime tappe – Le parti firmatarie provvederanno alla revisione legale del testo dell'accordo che, quindi, nella UE sarà tradotto nelle lingue ufficiali per poi essere sottoposto all'approvazione del Consiglio e del Parlamento europei.

Viene previsto che entri in vigore entro il 2022.

E' un accordo misto (come il *CETA*), quindi dovrà essere ratificato dai governi di ciascuno Stato membro.

Comunque, la parte commerciale entra in vigore appieno al momento dell'approvazione dell'accordo, definito transitorio, mentre la ratifica è riferita alla parte relativa agli investimenti.

Contesto

Si tratta di un accordo che interessa tutti i settori produttivi ed il governo italiano ha più volte dichiarato di considerarlo molto interessante per comparti diversi dall'agricoltura e dall'agroalimentare, quali la componentistica delle automobili (dazi attuali per le automobili 35%, per i ricambi tra il 14% ed 18%), la farmaceutica (dazi attuali fino al 14%), la chimica (dazi attuali fino al 18%) ed altro (dazi applicati attualmente alla pelle per le scarpe ed al tessile fino al 35%).

Il nostro governo, inoltre, ha tenuto a precisare che si tratta di un accordo di associazione, quindi non solo commerciale, pertanto ha un carattere di relazioni politiche di grande interesse con i quattro Paesi. Questa potrebbe essere una delle motivazioni che hanno spinto l'Unione europea a chiudere l'accordo di principio in gran fretta a mandati, di fatto, scaduti e dopo dieci anni di attività negoziali andate avanti tra molte polemiche.

Nel settore agroalimentare nel corso del negoziato è stata – e resta tuttora – molto forte la contrapposizione, esercitata prioritariamente dalla Francia, all'aumento del contingente a dazio agevolato per le carni bovine, ma l'offerta della UE è addirittura passata dalle iniziali 70.000 tonnellate di quota annuale a quella attuale di quasi 100 mila tonnellate (vedere sessione Contenuti).

La preoccupazione del mondo agricolo europeo è, anche per gli Stati membri nei quali il settore non ha un interesse primario, che un aumento dell'offerta di carni nella UE possa portare turbative di mercato, considerando, peraltro, che la tendenza generale nei negoziati in corso e negli accordi in vigore è di prevedere ampliamenti della quota di esportazione delle carni bovine verso l'Unione europea, seppure non in quantitativi così significativi come questo previsto con il Mercosur, e che la possibile *Brexit* senza accordo potrebbe fare riversare sul mercato europeo gran parte del quantitativo di carni attualmente esportate dall'Irlanda al Regno Unito.

Inoltre gli allevatori francesi hanno evidenziato preoccupazioni circa gli aspetti di carattere sanitario delle carni bovine provenienti da Brasile ed Argentina ed il blocco delle importazioni di tali carni lavorate da alcuni stabilimenti brasiliani da parte dell'Unione Europea, avvenuto ad aprile 2018, in qualche modo aveva dato loro ragione.

Per quanto riguarda l'Italia, era stato espresso un forte contrasto (che resta tuttora) anche dai risicoltori e dal settore del pollame, anch'essi penalizzati oltre il previsto dall'accordo di principio.

Confindustria si era esposta favorevolmente nei confronti di una rapida chiusura dell'accordo e due delle sue categorie – ASSICA e Federalimentare – la hanno pubblicamente smentita.

Si è trattato, comunque, di un negoziato sostanzialmente privo di chiarezza e trasparenza sia a livello europeo che nazionale, con informazioni molto nebulose e la mancanza di documenti informativi chiari.

Cosa ne pensa Confagricoltura

Come noto, Confagricoltura da sempre ha espresso una posizione aperta nei confronti dei negoziati bilaterali tra UE e Paesi terzi sia considerato l'evolvere estremamente lento e frammentario della trattativa multilaterale in ambito *WTO*, sia perché il libero scambio delle merci anche a livello internazionale è attualmente condizione fondamentale per la sussistenza delle imprese ed il loro sviluppo economico che contribuisce, peraltro, a quello del nostro Paese e dell'Europa.

La Confederazione, al contempo, sostiene che le intese bilaterali devono essere basate su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti; devono prevedere concessioni che siano mutualmente vantaggiose sia sul fronte del taglio delle barriere tariffarie, sia per quello degli ostacoli non tariffari che nella generalità sono anche più rilevanti per i rapporti commerciali.

Purtroppo nel caso del negoziato tra la UE ed i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay) le preoccupazioni delle imprese agricole ed agroalimentari sono molte e di notevole entità e riguardano in particolare, come detto, l'ampia apertura alle importazioni del Mercosur di riso, carni di pollame e carni bovine. La Confederazione non può che condividere tali preoccupazioni poiché si tratta di due settori che ci riguardano da vicino – pollame e riso, come noto in un periodo molto delicato – e di quello delle carni bovine nell'ambito del quale, seppure non coinvolge il mondo produttivo italiano direttamente, come prima detto l'aumento di prodotto importato sul mercato UE potrebbe causare problematiche anche per i nostri allevatori. Durante il negoziato sembrava che la Commissione europea avesse fatto propria tale posizione, ma dai risultati è evidente che non è così.

Confagricoltura, inoltre, ha più volte evidenziato nelle sedi competenti italiane ed europee l'assenza di chiarezza, trasparenza ed informazioni sui contenuti del negoziato sul quale, quindi, si è potuto intervenire limitatamente.

La Confederazione, quindi, ha sostenuto forti preoccupazioni in merito a:

- gli aumenti dei contingenti del riso ed anche delle carni bovine e di pollame;
- le problematiche di carattere fitosanitario in particolare per gli agrumi per i quali negli ultimi anni sono aumentate le intercettazioni di *Citrus black spot* (Macchia nera) in Argentina, Brasile ed Uruguay con un evidente pericolo di contaminazione;
- la proposta di non applicare più il così detto meccanismo del “prezzo di entrata” che viene utilizzato per calcolare i dazi per i prodotti ortofrutticoli (in questo caso sembra che debba riguardare solo gli agrumi). In pratica è un sistema che consente di garantire una maggiore protezione in base al valore degli ortofrutticoli importati.

Confagricoltura, però, ha anche rilevato gli aspetti positivi che l'accordo può avere e primo fra tutti la liberalizzazione del settore vitivinicolo, come anche l'armonizzazione delle pratiche enologiche e di produzione, l'etichettatura, la certificazione, l'origine ed altro, con l'auspicio di giungere alla eliminazione delle numerose e continue barriere poste alle dogane dei Paesi del Mercosur, con particolare riferimento al Brasile, anche sotto forma di accise e tasse doganali e varie altre sul prodotto anche solo in giacenza, che nel loro insieme risultano cresciute di oltre il 40% negli ultimi anni.

A titolo di esempio delle barriere non tariffarie citiamo le seguenti.

A partire dal 2011 il governo brasiliano ha applicato norme specifiche aggiuntive alle precedenti sulle procedure di importazione e commercializzazione di vini e prodotti derivati dell'uva stranieri nel Paese che prevedono l'apposizione di sigilli di colore diverso a seconda della provenienza del vino stesso. Nel caso dei vini importati, il sigillo viene applicato alle singole bottiglie al momento dell'arrivo in dogana, le fascette vengono apposte a mano mediante apertura di tutte le casse di prodotto e possono essere applicate solo se il prodotto è in territorio brasiliano e successivamente al pagamento delle accise.

Quindi, la mole di lavoro richiesta determina un notevole costo aggiuntivo per l'impresa e spesso l'aumento del prezzo al consumo, anche a discapito della qualità del vino commercializzato.

A ciò si aggiunge che nel Paese dal 2014 è obbligatoria l'indicazione del tenore di zucchero in etichetta per tutti i vini con limiti diversi da quelli della legislazione europea.

Di recente il Paese ha emanato una nuova normativa che riguarda il settore attualmente all'analisi degli operatori.

Per ora, come detto, non è noto il testo integrale dell'accordo siglato e le informazioni avute fino ad ora non sono esaustive, pertanto dovremo attendere per capire meglio se sono stati inseriti gli aspetti positivi auspicati.

Contenuti dell'accordo di principio

In linea con quanto avvenuto nel corso del negoziato, i contenuti dell'accordo di principio sono ben poco chiari e carenti di informazioni. Pertanto dalla prima documentazione consultabile della Commissione europea e del COPA COGECA e dagli scambi avuti direttamente con i rappresentanti della DG Agri della Commissione europea che hanno seguito il negoziato, abbiamo inteso quanto segue in merito ai nostri principali interessi. In diversi passaggi, quindi, anche la nostra informazione per ora risulta da completare e confermare.

L'accordo prevede la liberalizzazione, ovvero l'eliminazione totale dei dazi, sul 91% dei beni esportati dalla UE nel Mercosur e del 92% di quelli esportati dal Mercosur alla UE.

Per quanto concerne il comparto agricolo ed agroalimentare, la liberalizzazione riguarderà il 93% delle linee tariffarie delle esportazioni dalla UE – che corrispondono al 95% dell'attuale valore dell'*export* del settore verso il Mercosur – e l'82% delle linee tariffarie dell'*export* del Mercosur verso l'Europa.

Concessioni della UE

Carni bovine. Dazio agevolato al 7,5% per 99.000 tonnellate di equivalente peso carcassa per anno divise tra 55% di prodotto fresco e 45% congelato. Totale liberalizzazione da raggiungere in 6 anni dall'entrata in vigore dell'accordo.

Carni di pollame. Liberalizzazione di 180.000 tonnellate suddivise al 50% tra disossate e con ossa. Raggiungimento totale in 6 anni dall'entrata in vigore dell'accordo.

In questo caso dalla prima offerta della UE il contingente risulta addirittura raddoppiato (era di 90.000 tonnellate).

La Commissione europea fa notare che quando entrerà in vigore l'accordo i quantitativi importati dai Paesi terzi saranno limitati rispetto ad oggi; cita, ad esempio, che le importazioni fuori regola dall'Ucraina saranno state eliminate.

Ma già il 30 luglio scorso abbiamo potuto constatare che i rappresentanti del governo ucraino e l'UE hanno siglato un accordo con il quale viene aumentata la quota di esportazione delle carni avicole. Pertanto, la nostra attenzione deve mantenersi alta e non contare sulle ipotesi per il futuro, attualmente, purtroppo, non realistiche.

Carne suina. Dazio di € 83 per tonnellata per 25.000 tonnellate (*ractopamina free*). Raggiungimento in 6 anni dall'entrata in vigore dell'accordo.

Zucchero. Non sono previste quote aggiuntive, ma quella a dazio ridotto già in vigore sarà liberalizzata per una quota di 180.000 tonnellate specifica per il Brasile. Però, comunque, viene aggiunto un nuovo contingente di 10.000 tonnellate per il Paraguay. Si tratta di zucchero per la raffinazione.

Etanolo. Liberalizzazione per 450.000 tonnellate per uso chimico ed agevolazioni per ulteriori 200.000 tonnellate per altri usi. Raggiungimento totale in 6 anni dall'entrata in vigore dell'accordo.

Riso. Liberalizzazione per un contingente di 60.000 tonnellate. Raggiungimento in 6 anni dall'entrata in vigore dell'accordo con aumenti uguali per anno.

Anche in questo caso la concessione ha superato l'offerta della UE che era di 45.000 tonnellate a dazio ridotto.

La Commissione europea fa notare che si tratta di varietà di riso che non risultano in competizione con quelle prodotte in Italia. Il Paese del Mercosur interessato è l'Uruguay.

L'accordo, inoltre, prevede misure di salvaguardia in caso di problematiche correlate.

Miele. Liberalizzazione di 45.000 tonnellate. Raggiungimento in 6 anni.

Mais e sorgo. Liberalizzazione di 1.000 tonnellate all'entrata in vigore dell'accordo.

Farina di mais. Liberalizzata in 8 anni.

Il grano tenero è escluso dall'accordo, quindi nessuna liberalizzazione.

Concessioni del Mercosur

In dieci anni dall'entrata in vigore dell'accordo si avrà il raggiungimento delle seguenti liberalizzazioni (dazio 0).

Formaggi. 30.000 tonnellate in 10 anni. Attualmente il dazio è del 38%.

Polvere di latte. 10.000 tonnellate in 10 anni. Attualmente il dazio è del 28%.

Latte artificiale. 5.000 tonnellate in 10 anni. Attualmente il dazio è del 18%.

Burro. Riduzione del dazio del 30%.

Yoghurt. Riduzione del dazio del 50%.

E' prevista la liberalizzazione totale per i seguenti prodotti agricoli.

Vino. Attualmente i dazi sono il 27% ed 40% al di sopra della gradazione di 13°.

- Liberalizzazione dei dazi per i vini fermi in contenitori fino a 5 lt e lo Champagne dopo 8 anni. La riduzione dei dazi avverrà progressivamente nel corso degli otto anni.
- La liberalizzazione dei dazi per gli spumanti (tranne lo Champagne, già compreso nel punto precedente) avverrà:
 - √ immediatamente con l'entrata in vigore dell'accordo per quelli con prezzo superiore ad 8 dollari americani per litro (non per bottiglia),
 - √ dopo 12 anni (in modo progressivo) per quelli con prezzo inferiore o pari ad 8 dollari americani al litro.
- Il vino sfuso è esente dalla liberalizzazione, ovvero manterrà i dazi, sia nella UE che nel Mercosur.
- La lista delle denominazioni europee agroalimentari e vitivinicole che saranno tutelate nei Paesi del Mercosur (non ancora pubblicata) comprende il Prosecco, che nel corso del negoziato sembrava non rientrasse.
- Non verranno permesse diciture come "tipo – stile" eccetera, ma sarà concesso al Mercosur di utilizzare nomi analoghi ad alcune denominazioni per un periodo dai 3 ai 10 anni.
In particolare:
 - √ il nome Prosecco non originale potrà essere utilizzato in Brasile ancora per dieci anni dall'entrata in vigore dell'accordo ed in Argentina ed Uruguay per cinque anni,
 - √ il nome Marsala non originale potrà essere utilizzato in Argentina ancora per cinque anni,
 - √ il nome Asti non originale potrà essere utilizzato ancora per cinque anni in Brasile.

Per quanto riguarda normative, pratiche enologiche e barriere non tariffarie, risulta che siano stati ottenuti buoni risultati. In particolare e ad esempio il Mercosur riconoscerà le pratiche enologiche della UE compatibili con l'OIV; in casi diversi sarà valutato ciascuna singola tematica.

Spiriti. Non è noto in quanto tempo. Attualmente i dazi sono tra il 20% ed 35%.

Olio di oliva. Non è noto in quanto tempo. Attualmente i dazi sono del 10%.

Frutta fresca, pesche e pomodori in scatola, malto, patate refrigerate, carne di suino, cioccolata, biscotti e soft drink. Non è noto in quanto tempo tranne che per mele, pere, nettarine, susine e kiwi per le quali la liberalizzazione avverrà all'entrata in vigore dell'accordo.

Tutela delle Indicazioni geografiche

L'accordo prevede la tutela di 355 denominazioni europee alimentari e del vino, nei Paesi del Mercosur delle quali 57 italiane che comprendono quelle che creano maggior valore nel nostro *export*.

Non saranno permesse le espressioni "tipo – simile – stile" eccetera come avviene in altri accordi di libero scambio tra la UE ed i Paesi terzi. Però sarà permessa la coesistenza di alcuni nomi simili alle denominazioni europee per un periodo tra i 3 ed i 10 anni con modalità differenti ed in genere non in tutti e quattro i Paesi. Oltre a quelle del settore vitivinicolo già indicate, le denominazioni alimentari italiane interessate da questa clausola sono: Prosciutto di Parma, Mortadella di Bologna, Asiago e Pecorino Romano.

Inoltre il termine Parmesano in lingua spagnola potrà continuare ad essere commercializzato in Argentina ed Uruguay.

In Europa saranno tutelate 220 denominazione del Mercosur.

Le liste, per ora non disponibili, sono aperte a nuove inclusioni.

Ricordiamo che nel corso del negoziato, tra le denominazioni presentate dalla UE ve ne erano 59 italiane delle quali 32 avevano avuto l'opposizione del Mercosur, tra le quali risultava essere il Prosecco.

Comparto agricolo ed agroalimentare – Alcuni dati

Il Mercosur è attualmente il primo fornitore della UE di derrate alimentari, rappresentando circa il 20% del valore totale.

Circa l'80% di carne bovina importata dalla UE proviene dal Mercosur.

Più del 67% delle *commodity* per alimentazione animale importate dalla UE viene dal Mercosur e di queste circa i due terzi sono prodotte in Brasile.

(Fonte: COPA – COGECA)

Le tabelle seguenti evidenziano il valore e l'andamento degli scambi commerciali totali e per l'agricoltura e l'agroalimentare tra l'Unione Europea e l'Italia e l'insieme dei Paesi del Mercosur, oltretutto le principali produzioni esportate dall'Italia verso i Paesi.

I dati riportati comprendono nel gruppo Mercosur anche il Venezuela, che non rientra nel negoziato, ma che comunque rappresenta valori di scambio con la UE e con l'Italia poco significativi.

Quelli del settore vitivinicolo, inoltre, sono quasi totalmente riferiti al solo Brasile, che presenta barriere tariffarie e non con carattere molto protezionistico.

Tabella 1 - Esportazioni Italia - Mercosur in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2018 Gen-giu	2019 Gen-giu	Var. % 2019/2018
Totale	4.869,6	5.604,0	5.353,6	-4,5%	2.735,9	2.549,9	-6,8%
Agricoltura e industria alimentare	252,7	284,0	266,3	-6,2%	128,2	112,8	-12,0%
% Agricolo e industria alimentare sul totale	5,2%	5,1%	5,0%	-1,9%	4,7%	4,4%	-5,6%
Principali voci							
Preparazione a base di cereali	41,2	43,1	40,5	-6,0%	18,5	18,1	-2,3%
Vini e spumanti	26,6	42,5	38,7	-9,0%	18,5	15,0	-19,3%
<i>di cui:</i>							
Spumanti	4,6	6,0	5,8	-4,3%	2,6	1,9	-27,6%
Vini in bottiglia	21,1	34,5	31,4	-9,1%	15,1	12,4	-17,7%
Sfusi	0,9	2,0	1,5	-22,9%	0,8	0,6	-21,5%
Frutta	50,8	37,8	33,4	-11,7%	10,9	12,2	+12,8%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 2 - Esportazioni Italia – Mercosur settore vinicolo in volume (milioni di litri)

	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2018 Gen-giu	2019 Gen-giu	Var. % 2019/2018
Vini e spumanti	9,7	15,6	12,3	-20,8%	5,8	4,9	-10,0%
<i>di cui:</i>							
Spumanti	1,5	1,9	1,9	+1,6%	0,8	0,6	-30,1%
Vini in bottiglia	7,9	12,7	9,9	-21,8%	4,7	4,2	-11,5%
Sfusi	0,4	1,0	0,5	-50,0%	0,3	0,2	-30,1%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 3 - Importazioni Italia - Mercosur in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2018 Gen-giu	2019 Gen-giu	Var. % 2019/2018
Totale	4.813,1	5.040,2	4.844,6	-3,9%	2.366,1	2.508,7	+6,0%
Agricoltura e industria alimentare	2.109,8	2.073,2	1.919,4	-7,4%	932,7	965,6	+3,5%
% Agricolo e industria alimentare sul totale	43,8%	41,1%	39,6%	-3,7%	39,4%	38,5%	-2,4%
Principali voci							
Alimenti per animali	639,9	669,3	598,0	-10,6%	293,6	274,9	-6,4%
Carni	249,8	239,5	258,2	+7,8%	125,3	126,3	+0,8%
Semi e frutti oleosi	296,9	273,9	160,7	-41,3%	107,8	171,9	+59,6%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 4 - Esportazioni UE - Mercosur in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Totale	43.201,9	45.133,4	45.683,8	+1,2%
Agricoltura e industria alimentare	2.151,6	2.339,6	2.357,2	+0,8%
% Agricolo e industria alimentare sul totale	5,0%	5,2%	5,2%	-0,5%
Principali voci				
Oli e grassi	258,3	319,0	351,9	+10,3%
Preparazione a base di ortaggi	183,6	199,0	178,0	-10,6%
Vini e spumanti	115,0	174,6	162,7	-6,8%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Tabella 5 - Importazioni UE - Mercosur in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Totale	41.917,4	43.664,9	44.241,4	+1,3%
Agricoltura e industria alimentare	20.017,1	19.546,9	18.558,7	-5,1%
% Agricolo e industria alimentare sul totale	47,8%	44,8%	41,9%	-6,3%
Principali voci				
Alimenti per animali	6.320,8	6.100,8	5.885,0	-3,5%
Semi e frutti oleosi	3.325,5	3.022,7	2.563,9	-15,2%
Carni	1.808,8	1.682,6	1.684,8	+0,1%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Eurostat